LE RIVENDICAZIONI CENTRALI DELLE DUE GIORNATE NAZIONALI

Studenti in lotta per il diritto allo studio e per la democrazia

Il movimento degli studenti si pone come compito quello di far emergere sul piano nazionale i problemi della scuola e di collocarsi a fianco dei lavoratori – La decisione di aprire una vertenza nazionale nei confronti del governo

L'appello di lotta che gli studenti hanno raccolto partecipando allo sciopero di oggi nasce da una chiara presa di posizione politica da parte degli organismi studenteschi che si sono riuniti a Firenze il 4 gennaio scorso.

Essi hanno innanzitutto rilevato lo stretto intreccio fra la crisi della scuola e la crisi economica e sociale del nostro Paese. Le condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari, a livello di fabbrica e di società, come pure quelle di estese masse di studenti nella scuola e nell'università, vengono colpite sempre più gravemente dall'approfondirsi della crisi.

Da qui — dice giustamente la piattaforma di Firenze — è scaturito un importante fatto politico: in questo periodo il cambiamento della struttura scolastica, il problema della qualificazione e dell'occupazione della forza-lavoro intellettuale, il diritto allo studio, sono stati al centro del processo unitario con le organizzazioni territoriali del movimento dei lavoratori.

Ci sono, certo, ancora limiti e difficoltà, ma appunto per ciò sostengono gli organismi studenteschi dell'incontro di Firenze, compito del movimento degli studenti e delle sue strutture organizzate è di far emergere sul piano nazionale i problemi della scuola e collocarsi a fianco dei lavoratori in modo organico per un profondo mutamento dei caratteri dello sviluppo economico e sociale e delle condizioni materiali delle masse popolari.

Queste premesse fanno piena chiarezza sulla posizione degli organismi studenteschi autonomi nei confronti del governo e sul tipo di sviluppo sociale ed economico per il quale essi chiamano gli studenti a battersi. Contemporaneamente ciò sostanzia anche i quattro punti che rappresentano le rivendicazioni delle due giornate nazionali di lotta di ieri e di oggi.

Confronto politico col governo

LA RIPRESA su scala nazionale del movimento di lotta degli studenti, che nello sciopero di oggi avrà uno dei momenti culminanti e più significativi, cade in una situazione politica ed economica del paese che è contrassegnata da aspre e crescenti tensioni. Il governo Rumor, che pure aveva rappresentato un'apprezzabile modificazione degli equilibri politici rispetto alla linea scopertamente di destra del precedente governo, si è però andato dimostrando sempre più inadeguato di fronte alla complessità e all'urgenza dei problemi che sono alla base della crisi del paese.

Il rilancio della spinta inflazionistica e della corsa al carovita sotto la pressione della crisi energetica, le gravi minacce che da questa crisi derivano per l'occupazione e per l'attività produttiva in molti settori, i paurosi ritardi nell'adottare i provvedimenti necessari per la salvaguardia dei redditi più bassi (emblematica è la vicenda dei pensionati) o per l'avvio su nuove linee dello sviluppo economico (interventi nel Mezzogiorno, nell'agricoltura, nei settori dei consumi sociali) documentano l'allargarsi della forbice fra i bisogni e i problemi del paese e le linee della politica governativa.

Anche nel campo della scuola, l'azione del governo Rumor appare caratterizzata da questa sostanziale inadeguatezza: e non può essere un alibi l'argomento che, nel momento in cui urgono problemi più pressanti (prezzi, petrolio, occupazione, ecc.) l'impegno per la scuola non può che passare in seconda linea. La verità è, infatti, che la scuola è oggi una delle questioni fondamentali della nostra società: e la mancata soluzione della questione scolastica si ripercuote negativamente su tutta la vita economica, sociale e culturale del paese.

Bilancio fallimentare

Gli obiettivi indicati nella piattaforma di lotta degli studenti sono, al riguardo, indubbiamente significativi. Si prenda il caso dell'edilizia scolastica. Non solo vi è in questo campo una situazione gravissima di bisogni insoddisfatti e c'è da porre riparo al bilancio più che fallimentare dell'azione sin qui svolta dai vari governi (proprio pochi giorni fa il ministro Malfatti ha confermato che su 830 miliardi stanziati nell'ormai lontano 1967 solo 130 sono stati sinora spesi in opere ultimate); ma proprio in un momento di crisi economica come l'attuale, quando appaiono inceppati molti dei tradizionali meccanismi dell'economia italiana, un programma di interventi nelle strutture scolastiche, che attraverso un'adeguata valorizzazione del ruolo delle Regioni e dei Comuni divenga rapidamente operativo, potrebbe essere di estrema importanza per lo sviluppo dell'occupazione e dell'attività produttiva in un settore che può svolgere un ruolo trainante quale è quello dell'edilizia sociale. Tanto più gravi appaiono, perciò, i ritardi e le incertezze che continuano invece a dominare, al riguardo, la politica governativa.

Riforma che non costa

Oppure si consideri la questione della democrazia nella scuola. Si tratta, in questo caso, di riforme che non costano, e che possono, anzi, accrescere eliminando le pastoie e i vincoli burocratici, la produttività della scuola; si tratta in ogni caso di riforme indispensabili se si vuole che anche la scuola concorra al consolidamento e alla crescita della democrazia nel paese. Inoltre, su questo terreno, il governo è impegnato, dalla legge sullo stato giuridico, ad avviare un processo di democratizzazione degli organi di governo scolastici. Ma la segretezza in cui si sono finora voluti mantenere i lavori preparatori ministeriali su tale materia, il rifiuto di un più aperto confronto con le organizzazioni sindacali, il ritardo nell'insediamento della commissione mista di parlamentari e di sindacalisti che il governo è impegnato per legge a consultare (e, non ultimo, il fatto stesso che la legge sullo stato giuridico tratta solo troppo marginalmente dei diritti di democrazia studentesca) sono tutti fatti che stanno a dimostrare quanto pesino sulla politica governativa le remore moderate e conservatrici e come sia perciò necessario, proprio in questa fase, un ampio movimento di lotta che faccia realmente avanzare, a tutti i livelli, un diverso modo di far funzionare e di gestire la scuola.

Questi due esempi (ma lo stesso si potrebbe ripetere per le rivendicazioni sulla sperimentazione, che si inquadrano nella battaglia che è in corso per la riforma degli ordinamenti e il rinnovamento culturale della scuola secondaria, o per quelle sul diritto allo studio, che nell'avvio della competenza regionale in questo settore trovano una nuova e più ravvicinata controparte) mostrano chiaramente che gli obiettivi proposti dalla lotta degli studenti si inseriscono oggi in un confronto politico che già è aperto col governo Rumor e danno a questo confronto maggior mordente e più ampio respiro

In tal modo la lotta studentesca acquista una maggiore concretezza senza per ciò cadere entro un orizzonte corporativo: essa si inquadra, invece, nella battaglia più generale del movimento operaio e popolare, facendo della scuola — e proprio in rapporto ai problemi che caratterizzano l'attuale fase di crisi economica e di tensione politica — un terreno essenziale di scontro nella lotta per un diverso sviluppo e per il rinnovamento civile e sociale del paese.

DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA

Le due rivendicazioni essenziali per la democrazia scolastica sono costituite:

1) dall'abolizione della circolare Scalfaro e dei regolamenti fascisti ancora in vigore;

2) dall'elaborazione e dal riconoscimento di uno «Statuto dei diritti degli studenti».

Il primo punto chiede che venga eliminata dalla vita scolastica tutta quella regolamentazione — in parte, come le leggi del 1924 e del 1925, risalente alla dittatura fascista, ed in parte, invece, assai recente, come appunto la circolare Scalfaro, che in pratica annulla le conquiste di questi ultimi anni — che ostacola seriamente lo sviluppo democratico della scuola e fornisce strumenti per colpire insegnanti, personale e studenti.

La seconda rivendicazione indica alcuni dei punti che dovrebbero essere compresi nello «Statuto dei diritti degli studenti» (naturalmente, questo è uno degli argomenti più aperti al dibattito di base fra gli studenti, poiché, pur essendo irrinunciabile il principio della democrazia organizzata, in polemica con lo spontaneismo confusionario e inconcludente, i punti indicati possono essere integrati da altri o subire mutamenti tecnici). Ecco, comunque, le indicazioni contenute nella piattaforma di Firenze:

a) pieno diritto di assemblea: dieci ore mensili durante l'orario scolastico; b) quattro ore mensili durante l'orario scolastico per svolgere assemblee di classe, di sezione, di corso, attivi o collettivi; c) uso dei locali e dei mezzi di comunicazione scolastici in ogni momento della giornata; d) pieno diritto degli studenti a far partecipare alle assemblee e ai propri organismi di discussione componenti esterne alla scuola, con il solo dovere di informazione dell'autorità scolastica; e) apertura dei Consigli di istituto alle componenti sociali; f) apertura dei Consigli di distretto alla componente studentesca; g) partecipazione degli studenti alla gestione delle Casse scolastiche; h) lo sciopero degli studenti non deve essere considerato assenza.

RINNOVARE LA DIDATTICA

Questo tema della piattaforma rivendicativa studentesca riguarda direttamente l'organizzazione dello studio e la sua importanza è messa in rilievo non solo dalla concretezza delle proposte che avanza, ma dal significato politico, immediato e di prospettiva, che acquista nel momento in cui sempre più inadeguata e contraddittoria appare in questo campo l'iniziativa governativa.

La piattaforma fa perno su due questioni (la sperimentazione didattica e le «150 ore» dei lavoratori) che sono al centro del dibattito di queste due giornate di lotta sia per la polemica sui decreti delegati dello stato giuridico, sia per l'atteggiamento dei gruppi extraparlamentari, sia per il rapporto diretto con le organizzazioni sindacali.

La piattaforma di Firenze rivendica:

1) il diritto generalizzato alla sperimentazione culturale e didattica in tutte le scuole italiane;

2) cinque ore settimanali durante l'orario scolastico per l'attività di sperimentazione didattica e culturale gestite da studenti e insegnanti ed aperta al contributo delle forze sociali;

3) finanziamenti ed attrezzature adeguate per l'attività di sperimentazione;

4) assemblee di classe per decidere le adozioni dei libri di testo o di altro materiale didattico sostitutivo e i programmi di studio;

5) pieno diritto all'uso nella scuola pubblica delle 150 ore di studio retribuito conquistate dai lavoratori, sulla base delle rivendicazioni delle organizzazioni dei lavoratori; corsi ed attrezzature adeguate per l'uso delle 150 ore nella scuola dell'obbligo, nella scuola media superiore e nell'università.

Per quanto riguarda la sperimentazione, va sottolineato che essa è lo strumento insostituibile per il rinnovamento culturale, il quale, proprio nel libero e autonomo contributo di insegnanti, studenti e forze esterne alla scuola, trova alimento e concretezza. Sottoporre a controllo burocratico ed accentrato l'insegnamento, mutilare l'iniziativa dei docenti con i più diversi pretesti (come sembrerebbe voler fare il testo finora noto di decreto delegato sulla sperimentazione stessa), annullare o emarginare il contributo degli studenti e delle altre forze significa chiudere la porta a qualsiasi rinnovamento e perpetuare una scuola antiquata, antidemocratica, in contraddizione col rinnovamento della società.

SVILUPPO DELL'EDILIZIA

E' di grande rilievo la rivendicazione che riguarda l'edilizia scolastica. Gli studenti dimostrano, facendone uno dei punti essenziali della propria piattaforma di lotta, di voler sempre più affermare il proprio contributo al movimento generale dei lavoratori non già come portatori di interessi strettamente corporativi, ma come partecipi alla più ampia battaglia per far uscire il Paese dalla crisi e per non farne ricadere il peso maggiore sulle spalle dei lavoratori.

Gli studenti infatti, nella piattaforma di Firenze, inquadrano la richiesta dell'abolizione dei doppi e dei tripli turni, della costruzione di aule, laboratori, spazi per attività sportive e culturali adeguatamente attrezzati, nelle due rivendicazioni più vaste del:

1) pieno trasferimento dei poteri alle Regioni e agli Enti locali. Liquidazione dei disegni di legge presentati dal governo Andreotti, che rappresentano un gravissimo attacco al potere degli Enti locali e delle Regioni a favore del monopolio dell'IRI;

2) finanziamento adeguato dell'edilizia scolastica sulla base delle proposte delle Regioni.

DIRITTO ALLO STUDIO

Per quanto riguarda il diritto allo studio, gli studenti pongono, come rivendicazioni immediate:

1) l'approvazione delle leggi regionali per il diritto allo studio;

2) il pieno passaggio dei poteri alle Regioni e agli Enti locali e ad essi finanziamenti adeguati da parte del governo in materia di diritto allo studio.

Si tratta di richieste molto sentite dagli studenti, figli di lavoratori, le cui famiglie sono state in questi mesi pesantemente colpite dal vertiginoso aumento del costo della vita.

Il tema della selezione di classe che colpisce con le bocciature e con l'emarginazione gli studenti provenienti dai ceti più poveri è ritornato ad imporsi in questi primi mesi del nuovo anno scolastico, investendo largamente grandi masse di studenti.

Così, le rivendicazioni della gratuità dei mezzi di trasporto, dell'istituzione di mense gratuite, del rimborso della spesa per i libri di testo hanno animato gli scioperi di questi mesi e costituiscono giustamente uno dei punti essenziali delle due giornate nazionali di lotta.

Lettere all'Unità

Discutere e far leggere, ma niente dibattito col MSI

Cara Unità,

vorrei esprimere anch'io la mia idea sull'accettare o no il dibattito alla TV con i missini. Se effettivamente il MSI, nonostante le varie mascherature, non è altro che il partito fascista di ieri, allora bisogna subito dire che non si può accettare nessun dialogo con chi ha gettato il popolo italiano alla rovina, provocando catastrofi e lutti. Quindi — in nome della Resistenza, dei caduti nella guerra di Liberazione, delle vittime dei campi di sterminio nazi-fascisti — no al dibattito televisivo con coloro che firmarono i bandi per la fucilazione dei partigiani.

Occorre tuttavia aggiungere qualche osservazione. Io, da un anno a questa parte, nel mio lavoro sono venuto a contatto con molti giovani del Meridione (di Palermo, Catania, Bari, Taranto, Foggia, ecc.), molti di loro diplomati, i quali sono veramente disinformati su quello che è stato il fascismo, su ciò che ha significato la Resistenza, su quello che è stato ed è il Partito comunista. Ebbene, dopo aver a lungo parlato con questi giovani, dopo avergli indicato testi sull'antifascismo e sulla Resistenza, essi sono cambiati, si sono avvicinati a noi, hanno capito che cosa è il PCI e quanto danno ha provocato il fascismo, alcuni di essi hanno persino sottoscritto per l'Unità. *Tutto questo è avvenuto senza dibattito con i fascisti alla TV. Mi sembra che sia la strada giusta da seguire.*

GIOVANNI RIBES
(Reggio Emilia)

Più libertà per insegnare l'educazione sessuale

Cara Unità,

ho letto l'articolo di Giorgio Bini e le lettere sull'educazione sessuale nelle scuole. Io ritengo che a trattenere lo insegnante dall'abbordare il tema, più che l'impreparazione, sia proprio il timore di una punizione alla Lea Melandri. Ho discusso spesso dell'argomento con colleghi e colleghe, e la loro risposta è sempre stata la stessa: introducano l'educazione sessuale come materia d'insegnamento nei programmi ministeriali (così come è stato fatto recentemente in Francia) e noi che siamo mariti o mogli, padri o madri, nonni o nonne, tratteremo l'argomento senza difficoltà. Credetemi, non si tratta di impreparazione, si tratta di paura. Qualcuno dirà che le signore insegnanti non sono delle eroine, delle missionarie e che ci tengono al loro posto. E' proprio così: ci tengono al loro posto come un ferrotranviere ci tiene al suo. Primo obiettivo da perseguire, quindi, è proprio quello della libertà didattica.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

«Quando incontrai Siqueiros nel 1935 a New York»

Cara Unità,

leggendo la notizia della morte del pittore David Siqueiros, mi è venuto in mente un episodio che conferma ulteriormente il grande spirito di internazionalismo proletario che animava questo compagno. Nel 1935 ero stato incaricato di avvicinare Siqueiros, allora a New York, per chiedergli di disegnare qualcosa per noi italiani antifascisti fuorusciti negli Stati Uniti. Avevamo intenzione, infatti, di riprodurre il disegno e distribuirlo facendo una sottoscrizione. Mi recai un po' titubante e intimidito nel suo studio. Ma appena dissi il motivo della mia visita, ogni imbarazzo sparì, perché egli mi fece una infinità di domande «per poter far bene», egli mi disse, quello che chiedevamo.

Ricordo un particolare. Sulle pareti dello studio vi era una notevole esposizione di armi. Accortosi del mio stupore, Siqueiros mi disse che presto noi comunisti italiani avremmo avuto bisogno di quel «materiale», quando avremmo dato il via alla lotta armata contro il fascismo. Siqueiros amava il popolo italiano e la sua cultura, aveva una grande ammirazione per il PCI e si diceva certo che alla resa dei conti con il fascismo, i comunisti italiani sarebbero stati alla testa della lotta. Ed aveva ragione.

ANTONIO CATTONAR
(Trieste)

Il più importante scrittore sovietico d'oggi

Caro direttore,

*in riferimento all'articolo apparso sull'*Unità *in data 21 novembre 1973 dal titolo «La responsabilità dello scrittore», concernente la presentazione al pubblico italiano della nuova collana di narratori sovietici della casa editrice «Mursia», il giornalista Adriano Guerra ha commesso una inesattezza. Lo scrittore Cingis Ajtmatov è stato «scoperto» per primo dallo scrittore kasako, laureato del premio Lenin, Muchtar Anezov. Louis Aragon si limitò a notare la nascita di uno scrittore di grande talento ed in particolare definì «Dzamilja» come il migliore racconto (povest) sull'amore. Nonostante io sia pienamente d'accordo col giudizio complessivo formulato dall'articolista, ritengo sia opportuno andar piuttosto cauti, prima di definire Ajtmatov «il più grande e più importante scrittore sovietico di oggi». I critici sovietici attribuiscono tale lusinghiero titolo con più facilità a Solochov.*

In ogni caso, per il momento manca un sufficiente lasso di tempo, una adeguata prospettiva storica che ci consenta di situare in modo conveniente e di formulare un giudizio il più possibile obiettivo ed esauriente sull'opera di questo peraltro validissimo, originale e dotato scrittore kirghiso.

Ringrazio per l'ospitalità.

GIORGIO DE FRANCESCHI
(Voronez - URSS)

I propagandisti dell'imperialismo americano

Compagno direttore,

vorremmo segnalarti una subdola iniziativa di propaganda indiretta che la sezione italiana del Reader's Digest, *che è in pratica l'ufficio propaganda dei monopoli americani, va attuando da un po' di tempo a questa parte. Il suo scopo è chiaro: condurre una capillare propaganda contro gli Stati socialisti e giustificare ogni atto del criminale imperialismo americano. Il suo scopo è quello di fare entrare pubblicazioni anticomuniste nelle case.*

I sistemi che adottano quelli del Reader's Digest *sono molteplici, vanno dall'omaggio vero e proprio, a forme di pagamento molto favorevoli e dilazionati nel tempo. Quindi, in un modo o nell'altro riescono a far leggere i loro vituperi privi di fondamento alle vittime della loro asfissiante attenzione. Non credete che sia opportuno fare qualcosa per mettere in guardia i lettori democratici da questi propagandisti dell'imperialismo americano?*

LETTERA FIRMATA
dai compagni del Circolo FGCI di Bitonto (Bari)

Si preoccupano solo di andare a caccia di voti

Cara Unità,

la nostra TV quasi ogni sera parla di sviluppo e investimenti per il Mezzogiorno. Io non so proprio di che sviluppo parlino. Chi scrive è un giovane lavoratore emigrato da sette anni in una città del nord Italia, sono ritornato in questi giorni a Teano dove risiedono i miei genitori. E' questa una cittadina di circa 20 mila abitanti, dove la DC prende la maggioranza assoluta dei voti e quindi imperversa facendo i suoi comodi. Ogni volta che torno, mi accorgo che la disoccupazione e le ingiustizie aumentano. I giovani non hanno nessuna prospettiva per l'avvenire, e arrivati a una certa età devono rassegnarsi a fare le valigie, staccarsi dalle famiglie e avventurarsi nell'emigrazione. Intanto chi amministra il comune, invece di preoccuparsi di risolvere i tanti problemi che ci circondano, non fa altro che praticare una politica basata sul clientelismo per accaparrare voti.

BRUNO DE ANGELIS
(Teano - Caserta)

Le vedove chiedono l'aumento degli assegni familiari

Caro direttore,

ho letto in questi giorni sul nostro giornale le notizie riguardanti l'aumento dei minimi di pensione, dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. Per quanto riguarda gli aumenti degli assegni familiari, non si fa che parlare di unificazione. Che significa? Che tutte le persone a carico, ivi compresi i genitori inabili, senza reddito e senza pensione, godranno degli aumenti?

Mi è stato detto che per i genitori a carico non sono previsti aumenti. Come mai? Se così fosse, sarebbe una vera ingiustizia. Sono una vedova a carico di mio figlio e non ho alcun reddito: dovrei avere, come tutte le altre vedove, il riconoscimento agli aumenti e, quindi, all'unificazione degli assegni. Sarebbe opportuno che i sindacati, il nostro partito e i nostri parlamentari, si opponessero a una tale ingiustizia ai danni di migliaia di vedove.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Libri e riviste per i circoli del Meridione

CIRCOLO della FGCI, presso sezione del PCI, *80040 Cercola* (Napoli): *«Siamo un gruppo di giovani compagni e, dopo aver aperto il circolo, i nostri sforzi si stanno concentrando sulla formazione di una biblioteca, per permettere a tutti di accedere alla cultura marxista. Scriviamo all'*Unità *sperando che coloro che leggeranno questa lettera ci aiutino, spedendoci libri, riviste e tutto il materiale che essi ritengono possa servire».*

CIRCOLO CULTURALE «Montiferru», via Vescovo Sanna 33 a, *08014 Cuglieri* (Nuoro): *«Abbiamo recentemente formato nel nostro paese un circolo culturale democratico e antifascista. Avremmo veramente bisogno di libri, riviste e giornali, perchè le nostre possibilità finanziarie sono limitate. Noi speriamo che* l'Unità *pubblichi il nostro appello e che questo venga accolto da molti compagni di tutta Italia che vogliano darci una mano. Ringraziamo anticipatamente».*